

Dal 2018 la società di Stefano Buono con sede alle Ogr ha raccolto più di 100 milioni consolidando il proprio ruolo nell'ecosistema del deep tech

Liftt scala il mercato delle nuove tecnologie “Terza in Italia per il sostegno alle start up”

LA STORIA

LEONARDO DI PACO

Liftt, società torinese di venture capital presieduta dall'imprenditore e scienziato Stefano Buono, partecipata da Compagnia di San Paolo, Politecnico e Fondazione Links, sede alle Ogr Tech, tra il 2020 e il 2024 è stata la terza realtà in Italia per numero di investimenti in start up posizionandosi davanti a colossi come Azimut Libera Impresa (46) e Primo Capital (44) e dietro a LVenture Group (83) e a Cdp Venture Capital, prima con 226 investimenti portati a termine.

Lo rileva l'ultimo rapporto di PitchBook – uno dei più grandi database a livello globale sul private equity – dedicato sul mercato italiano del venture capital. Rapporto che conferma un ecosistema italiano in costante evoluzione. Tra i protagonisti di questa trasformazione, Liftt si distingue come uno dei principali investitori in Italia, conquistando il terzo posto nella classifica “Top



Stefano Buono il presidente di Liftt ai vertici della classifica dei Top Investors Italia

Investors Italia”. Con 60 investimenti effettuati in start up italiane nel periodo analizzato e un totale di 103 operazioni realizzate a livello globale, Liftt in appena sei anni di operatività ha consolidato il proprio ruolo di spicco nell'ecosistema del deep tech.

Il contributo della Liftt è si-



Liftt ha la sua sede alle OgrTech

gnificativo in un contesto che vede il settore tecnologico italiano crescere in competitività a livello internazionale. Questa tendenza rappresenta un segnale positivo per l'intero mercato, che punta a posizionarsi come un hub innovativo di rilevanza globale. «In questi primi anni di attività - commenta

Giovanni Tesoriere, ad di Liftt - ci siamo focalizzati sulla costruzione di un portafoglio ampio e solido, arrivando a 55 società partecipate, diversificate per settori e distribuzione geografica. Oggi Liftt è a tutti gli effetti un player europeo del Venture Capital che entra nella fase due della sua attività, pas-

sando da una strategia di investimento orizzontale a una multi-verticale, mirata sui settori tecnologici che nei prossimi 5 anni faranno la differenza da un punto di vista economico e di impatto sociale».

Il futuro del venture capital in Italia appare promettente, e il ruolo di attori come Liftt, che sta preparando l'apertura di una sede a Manhattan per comprare tecnologie nate negli Usa e portarle a Torino. Sarà cruciale per sostenere l'innovazione e sbloccare le potenzialità inespresse del settore. L'ecosistema del deep tech, in particolare, sembra pronto a segnare una nuova era di sviluppo e competitività. In poco tempo Liftt si è affermata come un piccolo gioiello del venture capital europeo. Lo dimostra il recente inserimento nel Trusted Investors Network dell'EIC (European Innovation Council), un'iniziativa che riunisce investitori lungimiranti con l'obiettivo di co-investire e sostenere le start up deep-tech più innovative d'Europa con il supporto della UE. Questo network opera in collaborazione con il Fondo EIC, parte del pro-

gramma europeo di ricerca e innovazione Horizon Europe.

Nata nel 2018 per volontà dell'ex presidente di Compagnia di San Paolo Francesco Profumo, oggi membro del cda, con l'intenzione di creare uno strumento in grado di valorizzare la proprietà intellettuale generata negli atenei, dall'inizio della sua operatività ha raccolto più di 100 milioni da 214 tra investitori istituzionali e individuali. A settembre, inoltre, Liftt assieme alla Banca Europea per gli Investimenti (Bei) hanno annunciato un'iniziativa congiunta da 100 milioni di euro per sostenere le imprese innovative italiane. L'accordo prevede la creazione di una nuova società per azioni, denominata Liftt EuroInvest, in cui Bei e Liftt investiranno 50 milioni di euro ciascuno. L'obiettivo è realizzare tra 20 e 30 operazioni di co-investimento in startup, piccole e medie imprese e aziende di medie dimensioni, principalmente italiane, operanti in settori come le scienze della vita, la cybersecurity, il deeptech e il cleantech. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA